

Oggi la Corte Suprema darà il suo parere sulle accuse di pedofilia

Belgio, l'ora della verità per i ministri inquisiti

Fu Mauss a mediare per gli italiani in Colombia

Alle missioni colombiane dell'agente «privato» Werner Mauss e soprattutto ai suoi contatti con i servizi segreti tedeschi è dedicata la copertina dell'ultimo numero di «Der Spiegel», in edicola oggi. La rivista tedesca afferma nel servizio che il mediatore che contribuì alla liberazione dei due tecnici italiani sequestrati in Colombia un anno fa da guerriglieri di sinistra era proprio il tedesco Mauss. Desto scandalo in Germania che l'agente, ora in carcere in Colombia, sia stato in contatto con il coordinatore ai servizi segreti tedeschi Bernd Schmidbauer anche durante operazioni poco chiare. Uno della ventina di casi di liberazioni di ostaggi ottenute tramite Mauss fu proprio quello di Salvatore Rossi e Giuliano Ponzanelli, un ingegnere e un tecnico di una società italiana sequestrati e liberati un anno fa in Colombia. A testimoniarlo è addirittura un redattore del settimanale che assistette alla liberazione e che ha riconosciuto Werner Mauss: era lui il misterioso mediatore tedesco di cui si parlò a lungo all'epoca. I due italiani furono liberati dopo le pressioni di varie istituzioni internazionali, tra cui la Croce rossa internazionale e, secondo «Der Spiegel», anche su interessamento italiano.

Il Belgio, con il fiato sospeso, attende il responso della Corte di Cassazione sui due ministri Di Rupo e Grafé, accusati di pedofilia. Entro oggi la Corte Suprema dovrebbe trasmettere i risultati dell'indagine alle commissioni parlamentari di inchiesta che poi dovranno decidere sull'autorizzazione a procedere. Nuovi elementi emersi sembrerebbero scagionare il vicepremier Di Rupo. Intanto il paese vive in un clima di delazione continua.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Quella che si apre oggi sarà probabilmente una settimana di fuoco per il vicepremier belga Elio Di Rupo e per il ministro regionale francofono Jean-Pierre Grafé, ambedue accusati di avere avuto relazioni sessuali con minorenni. In un Belgio tuttora sotto shock per la vicenda del «mostro» di Marcinelle Marc Dutroux, con l'emergere ogni giorno di elementi nuovi che confermano un accumularsi di leggerezze nelle inchieste sui rapimenti di bambini e le «reti» di pedofilia, si aspettano con ansia i risultati dell'inchiesta supplementare chiesta dai parlamentari alla Corte di cassazione, la Corte suprema del Belgio, sui casi di Di Rupo e Grafé, una vicenda che ha contribuito a «scuotere» ancora di più il paese. Secondo il calendario inizialmente previsto, la Corte di Cassazione dovrebbe trasmettere entro oggi i nuovi elementi in suo possesso sui due ministri alle commissioni parlamentari d'inchiesta, le quali poi dovranno decidere se chiedere - al Parlamento federale per Di Rupo, alle assemblee regionali per Grafé - se concedere l'autorizzazione a procedere nei loro confronti. In tal caso si aprirebbe una cri-

ma, sostiene di non avere mai conosciuto il vicepremier, ma di averlo soltanto visto alcune volte al «Garage», una nota discoteca della capitale frequentata dagli omosessuali. Paiono deboli anche le accuse mosse dall'accusatore numero uno, Olivier Trugsnach.

Grafé sembra messo molto meno bene rispetto a Di Rupo, anche se le pesanti accuse mosseggiate dal governatore della provincia del Brabant, Valmy Feaux, paiono meno serie di quanto pubblicato l'altroieri da *La Dernière Heure*. Il quotidiano sosteneva che Feaux avrebbe parlato di una vicenda di pedofilia in cui Grafé sarebbe stato coinvolto, anni or sono, con bambini di 6 o 7 anni. Complessivamente, la giustizia avrebbe ricevuto recentemente la segnalazione di 14 nuovi casi che vedono il ministro regionale francofono coinvolto con minorenni, ed alcuni di questi casi sembrano seri.

Secondo alcuni osservatori, il paese sembra ormai quasi «impazzito»: il «telefono azzurro» istituito per raccogliere testimonianze anonime non cessa di squillare, quasi si trattasse di uno strumento di catarsi collettiva, mentre il ministro dell'interno Johan Vande Lanotte propone alla gendarmeria di sfruttare come informatori i postini, scioccando l'ira di tutta la categoria.

Gli unici ad essersi mobilitati con forza sono un centinaio di intellettuali, che hanno firmato una dichiarazione nella quale denunciano il rischio di una società basata sulla delazione, in cui i cittadini vengono condannati in base alle voci e non dopo regolari processi.



Una giovane mostra i ritratti di Julie e Melissa

Morin/Ansa

Aeroporto in tilt

Atterraggio d'emergenza a Heathrow

■ LONDRA. Ieri pomeriggio un «fokker» della Klm ha mandato in tilt l'aeroporto londinese di Heathrow atterrando in condizioni drammatiche a causa dell'improvvisa rottura del carrello di sinistra. Tutto è finito bene, ma centinaia di aerei sono atterrati poi con grandi ritardi, essendo fuori uso una pista.

Il guasto del carrello ha costretto il pilota dell'aereo olandese, su cui si trovavano quarantacinque persone, ad atterrare di pancia, rischiando la catastrofe. La manovra è riuscita, ma l'impatto col suolo è stato violento e l'aereo, in arrivo da Rotterdam, è uscito dal tracciato, creando problemi di sicurezza per gli altri aerei. E soprattutto rischiando di schiantarsi e uccidere tutti quelli che erano a bordo.

Il pilota si era reso conto da una spia in cabina che il carrello di sinistra era fuori uso quando aveva già incominciato la manovra di discesa su Londra. Il personale della torre di controllo di Heathrow dopo l'ha lodato senza riserve per l'abilità e il sangue freddo che ha mostrato: a lui si deve se tutto si è risolto senza morti o feriti. Ha saputo tenere ben salda la cloche e continuare la manovra calibrando in modo tale da atterrare di pancia ed il meno violentemente possibile. A quel punto, poi, ha saputo frenare e continuare a tenere l'aereo, evitando che finisse addosso ad altri mezzi.

Soltanto tre passeggeri sono stati portati per precauzione all'ospedale: uno per una contusione ad un sopracciglio, gli altri due perché soffrono di cuore. L'incidente ha avuto però gravi effetti sull'attività di Heathrow, uno degli aeroporti internazionali più trafficati del pianeta: la chiusura totale della pista nord si è tradotta in ritardi fino a due ore per centinaia di voli e quindi disagi per migliaia di passeggeri.

Polemiche in Gran Bretagna per la donna inseminata con l'ovulo della figlia

A 52 anni partorisce la nipote

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Il parto, cesareo, è andato bene: giovedì è nata Caitlin Langston. I suoi genitori sono Suzanne e Chris Langston. Ma a partorirla, dopo averla portata in gravidanza per nove mesi, è stata sua nonna Edith Jones. Una nonna giovane, di appena 52 anni, che facendosi impiantare nell'utero due ovuli di sua figlia già fecondati da suo genero, ha permesso alla coppia di avere una bambina. Altrimenti, non avendo Suzanne l'utero pervia di una malformazione congenita, lei e suo marito non avrebbero potuto avere figli. La vicenda suscita, alle sue origini, parecchie polemiche. Ed ancora ieri, un portavoce della chiesa cattolica in Gran Bretagna commentava negativamente la prima «nonna-mamma» britannica in un'intervista al *Sunday Tele-*

graph.

Il parto si è svolto giovedì sera nell'ospedale di Darlington, nel nord est dell'Inghilterra. E dopo che tutto era andato bene, un portavoce dell'ospedale ha dichiarato: «L'intera famiglia è felicissima. E la signora Jones sta riprendendosi bene, dopo l'operazione». Naturalmente, anche la bambina sta bene. Non è altrettanto contenta la chiesa cattolica. Ed il portavoce in Gran Bretagna ha di nuovo spiegato come «questa situazione tecnicamente fa diventare la madre naturale e la bambina entrambe della stessa generazione, cosa che causerà sicuramente notevoli confusioni in tutte e due». Della stessa opinione lord Winston, medico all'avanguardia sul versante della fe-

condazione artificiale, che ha espresso perplessità sostenendo che la bambina potrebbe soffrire di crisi d'identità.

Tutto iniziò nel '94, quando Suzanne, allora diciannovenne e sposata da poco, scoprì di essere irrimediabilmente sterile: era nata senza utero. La madre, allora di 49 anni e che ha altri due figli, offrì a Suzanne di aiutarla nel ruolo di «incubatrice». La decisione fu lungamente discussa in famiglia anche con il marito di Suzanne e quello della madre, Trevor. Alla fine, stabilito di voler fare il tentativo, le due donne si rivolsero ad una clinica specializzata a Nottingham.

Compiuti tutti gli esami preliminari e sottoposta la signora Jones, che era in menopausa da cinque anni, ad una terapia ormonale, i medici impiantarono

nell'utero della donna due embrioni prodotti dalla fecondazione in laboratorio con il seme di Chris Langston degli ovuli di sua moglie. E la donna rimase incinta al primo tentativo, lo scorso aprile. Non si prevedevano difficoltà per l'età della gestante, che infatti non ci sono state. I medici ricordarono allora che le donne anche oltre i cinquant'anni restano incinte in modo del tutto naturale e gli eventuali problemi erano tutti affrontabili. Quanto ai dubbi etici, allora intorno alla vicenda si sviluppò un dibattito di un certo clamore che coinvolse anche medici e psicologi. In ogni caso, ora sarà Suzanne, che ha fatto una cura apposita e che ha voluto essere presente anche in sala parto, a dare il latte a sua figlia Caitlin. Un nome che, come ha spiegato la mamma, significa «pura».

Intervista alla Bbc del premier rimasto senza maggioranza

Major resiste agli attacchi «Il mio governo durerà»

■ LONDRA. John Major non si dà per perso, benché da venerdì non abbia più la maggioranza garantita ai Comuni e si trovi alle prese con una furibonda guerra civile tra conservatori europeisti ed euroscettici.

A capo di un governo che assomiglia sempre più al Titanic, Major è andato ieri in Tv nel disperato tentativo di ridare credibilità al suo controverso approccio alla moneta unica europea ma ancora una volta ha scontentato tutti. «Fidatevi di me... Per me gli interessi nazionali vengono prima di quelli di partito», ha dichiarato il primo ministro durante un'ora di intervista sugli schermi della Bbc e giù con un colpo al cerchio e uno alla botte. Major ha difeso a spada tratta la sua ambigua politica attendista sull'Euro, sottolineando che sarebbe suicida chiamarsi fuori fin d'ora dal progetto come vorrebbero invece i de-

putati euroscettici del partito tory: rimanendo coinvolti nel processo negoziale senza scoprire tutte le carte il Regno Unito sarà infatti in grado di meglio influenzare il futuro dell'Ue evitando la nascita di un'Europa centralista. «Mica si può vincere una partita di calcio stando seduti in panchina... E c'è bisogno del genio britannico per il pragmatismo», ha indicato senza false modestie.

Il primo ministro è apparso insolitamente grintoso: «Non mi farò ricattare... Chi pensa che io farò le valigie e me ne andrò si sbaglia di grosso». Al chiassoso schieramento dei parlamentari anti-Bruxelles, che chiedono a gran voce le dimissioni del cancelliere dello scacchiere Kenneth Clarke, capofila delle correnti europeiste, Major ha fatto soltanto una concessione di rilievo: metterà parte la politica

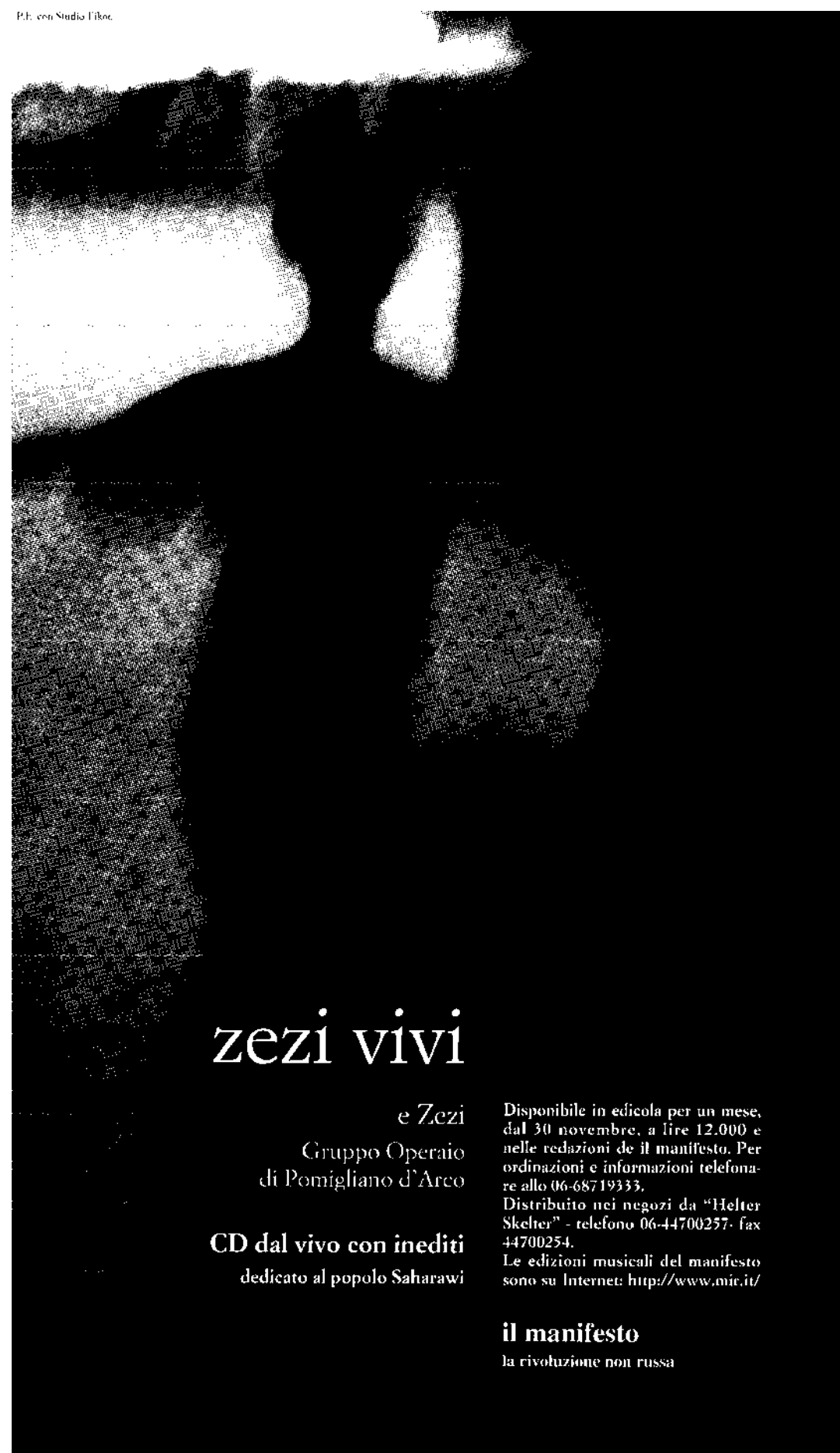
temporeggiatrice del «wait-and-see» e si opporrà all'adesione britannica alla moneta unica se altri paesi Ue «manipoleranno» i loro dati economici e finanziari nella corsa all'adeguamento ai parametri di Maastricht. In minoranza a Westminster per l'improvvisa defezione di un deputato contrario ad alcuni tagli alla sanità, Major ha fatto capire che la battaglia deciderà sull'Euro si giocherà al vertice europeo di Amsterdam nel giugno dell'anno prossimo. Ha promesso battaglia per quell'appuntamento ma qui casca l'asino. Entro maggio i sudditi di Sua Maestà saranno infatti chiamati alle urne e salvo strepitosi colpi di scena sarà il leader laburista Tony Blair - in vantaggio percentuale di 37 punti nell'ultimo sondaggio Gallup - a rappresentare il Regno Unito all'eurosummit nella metropoli olandese.

386 intossicati

Nona vittima del batterio in Scozia

■ GLASGOW. Il batterio killer ha fatto la nona vittima in Scozia. Ieri è morto di intossicazione da carne un uomo anziano. L'uomo, la cui età e il cui nome non sono stati resi noti, era uscito dall'ospedale di Stirling perché, dopo un'acuta crisi di vomito, era migliorato molto. Ma poi è morto nella casa di riposo dove abitava.

L'epidemia del batterio «E.Coli 0157» sta mietendo vittime da due settimane. La causa principale è stata individuata nei prodotti venduti da un macellaio di un piccolo paese, Wishaw, a 20 chilometri da Glasgow. La macelleria è stata chiusa, ma c'è ancora chi muore. Si tratta di anziani sopra i sessant'anni: i più vulnerabili, come i bambini piccoli. Che sono stati colpiti, ma non sono morti. In tutto, gli intossicati sono finora 386.



zezi vivi

e Zezi
Gruppo Operaio
di Pomigliano d'Arco

CD dal vivo con inediti
dedicato al popolo Saharawi

Disponibile in edicola per un mese, dal 30 novembre, a lire 12.000 e nelle reduzioni de il manifesto. Per ordinazioni e informazioni telefonare allo 06.68719337. Distribuito nei negozi da "Helter Skelter" - telefono 06-44700257 - fax 44700254. Le edizioni musicali del manifesto sono su Internet: <http://www.mir.it/>

il manifesto
la rivoluzionaria non russa